



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture  
*Dipartimento Comunicazione & Immagine*  
*Responsabile - Lodovico Antonini*

**RASSEGNA STAMPA**  
**Anno XVIII**

A cura di

Giuditta Romiti [g.romiti@fabi.it](mailto:g.romiti@fabi.it) Verdiana Risuleo [v.risuleo@fabi.it](mailto:v.risuleo@fabi.it)



	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
<b>REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE <a href="#">Registrati</a></b>				

## Rassegna del 22/12/2020

### FABI

22/12/20	Corriere della Sera	39	Sussurri & Grida - Abi, si alle assemblee sindacali delle banche da remoto		1
22/12/20	Mf	5	Accordo Abi-sindacati sulla prevenzione al coronavirus	Brizzo Ugo	2
22/12/20	Tempo	14	Banche. Fabi: «Assemblee sindacali in remoto fino a marzo»	...	3

### SCENARIO BANCHE

22/12/20	Avvenire	22	Le insidie e gli ostacoli del rilancio Mps senza la stampella Mef	Giacobino Andrea	4
22/12/20	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	12	Le banche. Ifis, Colombini lascia la guida Al suo posto Geertman (Ubi) - Banca Ifis, Colombini lascia Geertman alla guida da aprile	Nicoletti Federico	5
22/12/20	Corriere della Sera	37	Mustier lascia Unicredit senza incassare la buonuscita	Massaro Fabrizio	7
22/12/20	Domani	6	Il finale surreale della lite sul futuro di Mps	Faggionato Giovanna	8
22/12/20	Giornale	23	Mustier via da Unicredit senza la buonuscita	Meoni Cinzia	9
22/12/20	Giorno - Carlino - Nazione	27	Intesa Sanpaolo con Qatar Foundation per l'innovazione	...	10
22/12/20	Italia Oggi	10	Una banca ha acquistato 40 mila test anti-Covid come regalo di Natale per i clienti - La banca ha acquistato 40 mila test anti-Covid È il regalo per questo Natale ai propri clienti	Valentini Carlo	11
22/12/20	Italia Oggi	25	Mps, Bluebell presenta denuncia su piano	...	12
22/12/20	Mattino	15	Intervista a Giuseppe Nardi - L'impegno di Intesa Sanpaolo «Così il Sud affronta la crisi»	Iuliano Valerio	13
22/12/20	Messaggero	17	Mps. Fitch rivede in negativo i rating: il capitale si è deteriorato	...	15
22/12/20	Messaggero Outlook Economia 2021	13	Intervista a Fabrizio Palenzona - Palenzona: «Ue e infrastrutture così ripartiremo» - «Infrastrutture e Ue solo così si riparte»	Mancini Umberto	16
22/12/20	Messaggero Outlook Economia 2021	25	Banche, il risiko si allarga di scena il secondo anello	Dimito Rosario	19
22/12/20	Mf	5	Corte Ue su cashback - La Corte Ue salva il cashback	Messia Anna	21
22/12/20	Mf	8	Del Vecchio cerca un asse con le fondazioni per il ceo di Unicredit - Unicredit, Del Vecchio in campo	Montanari Andrea	22
22/12/20	Mf	8	Violata la parità informativa, Bluebell denuncia Mps a regulator e autorità	Brizzo Ugo	23
22/12/20	Mf	8	Per guidare sinergie e spinta al digitale Banca Ifis sceglie Geertman come ad - Sinergie e spinta al digitale, Geertman nuovo ad di Ifis	Brizzo Ugo	24
22/12/20	Mf	11	Intesa Sanpaolo e Qatar per l'innovazione	Migliore Giorgio	25
22/12/20	Mf	20	La strategia di Bruxelles sugli npl è miope	Pittella Gianni	26
22/12/20	Mf	20	Contrarian - Il Montepaschi non può più restare in mezzo al guado	De Mattia Angelo	27
22/12/20	Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia	6	Intervista a Carla Ruocco - Ruocco: «Volevo difendere i debitori ma il Tesoro me lo ha impedito» - «Crisi, volevo difendere i debitori ma il Tesoro me lo ha impedito»	Sunseri Nino	28
22/12/20	Repubblica	30	Il punto - Mustier caso raro Lascerà Unicredit senza buonuscita	Greco Andrea	32
22/12/20	Repubblica	30	Intervista a Matteo Del Fante - Del Fante "Poste sbarca in Cina E lavoriamo sulla logistica dei vaccini"	Manacorda Francesco	33
22/12/20	Sole 24 Ore	9	Panorama - Bankitalia Visco: poco spazio ai manager nelle aziende di famiglia	...	35
22/12/20	Sole 24 Ore	19	BancoBpm prende tempo su Agos Altri due anni insieme all'Agricole	Festa Carlo	36
22/12/20	Stampa	22	Intervista a Francesco Profumo - "Dividendi bancari la Bce è troppo rigida erogazioni a rischio"	Tropeano Maurizio	37

### WEB

21/12/20	BORSAITALIANA.IT	1	Banche: verbale Abi-sindacati, in agenzia in zona rossa solo con appuntamento - Borsa Italiana	...	38
----------	------------------	---	--	-----	----

## Sussurri & Grida

### Abi, sì alle assemblee sindacali delle banche da remoto

Il settore bancario è il primo in Italia a organizzare assemblee sindacali da remoto. Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Sileoni, dopo la firma dell'accordo con l'Abi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



# Accordo Abi-sindacati sulla prevenzione al coronavirus

di Ugo Brizzo

**A**bi e i sindacati Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca, Unisin hanno raggiunto ieri due intese sul contrasto alla diffusione del coronavirus nei luoghi di lavoro. Verranno adottate misure di prevenzione, contrasto e contenimento della pandemia da osservare nel settore bancario in ragione dei differenti scenari di rischio del Paese. L'obiettivo, ha dichiarato Salvatore Poloni, presidente del Comitato Affari Sindacali e del Lavoro dell'Abi, è «coniugare la sicurezza delle persone e la garanzia dei servizi a supporto di economia e famiglie, valorizzando la positiva esperienza fin qui maturata». I lavoratori, ha commentato il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, «restano al centro delle priorità, così come la loro tutela e la salute: per questo motivo, abbiamo concordato che nelle zone rosse torna l'obbligo d'appuntamento per entrare in filiale». «Gli accordi firmati con l'Abi sono la conferma dell'innovatività delle relazioni sindacali che caratterizzano il settore», ha aggiunto l'omologo di First Cisl, Riccardo Colombani. Per il segretario generale Fisac Cgil, Nino Baseotto, quanto definito ieri è invece «un altro tassello, non la fine di un percorso. Il dialogo con l'Abi dovrà arricchirsi di ulteriori tappe». (riproduzione riservata)



## BANCHE

### **Fabi: «Assemblee sindacali in remoto fino a marzo»**

••• «Quello bancario è il primo settore che, grazie all'accordo tra tutte le organizzazioni sindacali e l'Abi, dà il via alle assemblee da remoto, in via sperimentale fino al 31 marzo, assicurando alle lavoratrici e ai lavoratori delle banche la possibilità di essere sempre ascoltati dai rappresentanti sindacali». Lo dice il segretario generale **Fabi, Lando Maria Sileoni**, sulla firma di due nuovi verbali sulla gestione del Covid nelle banche.



**BANCHE**

# Le insidie e gli ostacoli del rilancio Mps senza la stampella Mef

ANDREA GIACOBINO

**I**l cammino del Monte dei Paschi di Siena verso la salvezza e l'uscita dello Stato dal capitale è ancora costellato di ostacoli e di trappole. Ieri Guido Bastianini, presidente della banca, ha presentato all'azionista di maggioranza Mef il nuovo piano industriale "stand alone", varato settimana scorsa dal Cda. Il piano prevede che Mps si salvi restando da solo e che a fronte di un fabbisogno di capitale di 2,5 miliardi di euro venga sottoposto il relativo progetto alla Bce, che ha funzioni di vigilanza, entro la fine di gennaio 2021. I vertici della banca pensano poi che a fronte della ricapitalizzazione il Mef metta ancora mano al portafoglio e sottoscriva la sua quota. Ma il ministro Roberto Gualtieri è poco propenso al nuovo salvataggio e ritiene invece che il destino della banca sia segnato attraverso l'aggregazione con un istituto più forte: Unicredit, nella fattispecie, che con la prossima primavera avrà un nuovo amministratore delegato e vedrà Pier Carlo Padoan insediarsi alla presidenza.

All'interno del governo peraltro le posizioni non sono omogenee perché larga parte dei Cinque Stelle immagina invece la nascita di una superbanca pubblica mettendo insieme Mps, Carige e Popolare di Bari. Contro l'ipotesi "stand alone" ci sono anche le perplessità della Bce e della Commissione Ue, senza contare che se è vero che Mps si è liberato di gran parte dei crediti deteriorati cedendoli ad Amco, i numeri dell'istituto non sono ancora buoni perché da gennaio a settembre scorso sono state segnate perdite per 1,5 miliardi e il titolo in borsa ha lasciato sul terreno il 25% nell'ultimo anno.

Le diverse opinioni dell'esecutivo hanno trovato conferma nei giorni scorsi. Infatti da un lato la legge di bilancio che arriva oggi alla Camera ha confermato l'incentivo fiscale per le fusioni aziendali, che potrebbe valere 3 miliardi di euro nel caso della banca senese e costituirebbe una dote interessante per il futuro sposo Unicredit in grado così di prendersi Mps con un impatto sul proprio capitale vicino allo zero. I Cinque Stelle, che avevano cercato di azzoppare l'incentivo, si sono dovuti accontentare di un emendamento inserito l'altroieri nella legge di bilancio che stabilisce che qualsiasi operazione riguardante capitale o cessione di Mps dovrà essere riferita in Parlamento. E così Gualtieri, che sta guidando la banca verso Unicredit, dovrà quindi informare le Camere prima di ogni tipo di decisione sul futuro della banca senese. Tradotto, significa discutere in aula sull'eventuale cessione delle quote detenute dal Tesoro che ha la maggioranza. Una decisione, quest'ultima, volta di certo a bilanciare chi nel governo non valuta positivo il progetto di privatizzazione con accorpamento a Unicredit. Ma che, quindi, potrebbe bloccare proprio questa strategia. Fitch intanto ha rivisto il rating watch da "evolving" a "negativo".



## LE BANCHE

Ifis, Colombini  
lascia la guida  
Al suo posto  
Geertman (Ubi)

di Federico Nicoletti

a pagina 12

Banca Ifis, Colombini lascia  
Geertman alla guida da aprile

L'Ad via in anticipo di un anno. Il manager Ubi a Mestre da febbraio

**VENEZIA** Banca Ifis, Colombini lascia il ruolo di amministratore delegato. Nuovo colpo di scena al vertice della banca di Mestre guidata dalla Scogliera della famiglia Fürstenberg con il 50,5% delle azioni. A poco più di un anno e mezzo dalla clamorosa messa alla porta dello storico amministratore delegato Giovanni Bossi, ora è il turno del suo successore, Luciano Colombini, a lasciare in modo anticipato la guida dell'istituto. A darne notizia la banca, ieri pomeriggio, a valle del consiglio di amministrazione.

Nella nota emessa, Banca Ifis parla «di accordi con il socio di controllo La Scogliera», lasciando intendere quindi un'uscita del manager concordata, sulla base dei quali Colombini «ha comunicato la propria intenzione di rinunciare» al ruolo di consigliere e di consigliere delegato della capogruppo dall'assemblea dei soci di aprile 2021, che approverà il bilancio 2020. Ma Colombini, legato al suo ingresso da un contratto di tre anni, resterà nel gruppo per un altro anno, fino al successivo aprile 2022, mantenendo ruoli di consigliere nelle controllate in cui ora siede: Farbanca, dov'è presidente, e Ifis Investing e Ifis Servicing, le due società di acquisto e gestione dei crediti deteriorati, dov'è amministratore

delegato. «Ad aprile riterrò concluso positivamente il mio mandato - ha dichiarato ieri Colombini -. E sarò felice di poter continuare a contribuire allo sviluppo della banca mettendo a disposizione della società la mia esperienza e le mie competenze».

Al posto di numero uno operativo di Banca Ifis La Scogliera (in cui un ruolo di rilievo crescente sta assumendo la consulenza dell'avvocato Giuseppe Rumi dello studio Bonelli Erede) ha chiamato Frederik Geertman, che verrà cooptato in consiglio di amministrazione a febbraio, per assumere, con l'assemblea di aprile, la carica di amministratore delegato. Geertman, 50 anni, carriera iniziata in McKinsey in Olanda, arriva in Unicredit dalla Capitalia guidata dall'amministratore delegato Matteo Arpe, con responsabilità commerciali e sulla rete, e per quattro anni è stato poi vicedirettore generale di Ubi Banca, di recente acquisita da Intesa, nel ruolo di responsabile commerciale.

Sarà lui a dover portare fuori Banca Ifis dalla crisi del Covid 19. Nelle comunicazioni ufficiali di ieri La Scogliera ha dichiarato di attendersi da lui «una forte accelerazione del processo di sviluppo e digitalizzazione». Soprattutto Geertman dovrà rimettere in pista l'operati-

vità di Banca Ifis, a partire dal dettare una strategia con il nuovo piano industriale, dopo che quello messo a punto da Colombini, presentato a Milano in gennaio insieme al vicepresidente Ernesto Fürstenberg Fassio, era stato accantonato di fatto subito con la crisi sanitaria.

Di certo resta l'uscita di scena anticipata del manager ex Banco, Bpvi e Finint, giunto in Banca Ifis per ridarle ordine dopo il tormentato periodo seguito all'uscita di Bossi. Cammino che Colombini aveva tentato di realizzare, anche con una sua squadra di dirigenti fatti arrivare a Mestre; e non senza qualche passaggio a vuoto, come il progetto, saltato, della piattaforma sugli Npl con Credito Fondiario.

Da risolvere resta infine un doppio capitolo economico, come ha ricordato ieri Banca Ifis nella sua nota. E cioè da un lato «i termini e le condizioni» per l'ingresso di Geertman da consigliere e Ad; dall'altro la definizione delle intese con Colombini per l'uscita anticipata consensuale. In ballo il cosiddetto «paracadute d'oro» riconosciuto 3 anni fa all'ingresso.

Federico Nicoletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Alessandro Russello

### La vicenda



Sebastien Fürstenberg e il figlio, Ernesto Fürstenberg Fassio) hanno comunicato la decisione della separazione dal ruolo dell'attuale Ad, Luciano Colombini, e la sua sostituzione con Frederik Geertman

● La Scogliera, la holding che controlla Banca Ifis (nelle foto il presidente e il vicepresidente della banca,



Staffetta Il nuovo ad, Frederik Geertman (a sinistra) e quello uscente, Colombini

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



# Mustier lascia Unicredit senza incassare la buonuscita

di **Fabrizio Massaro**

Jean Pierre Mustier lascerà Unicredit senza buonuscita ma solo con il Tfr da direttore generale e le 486.391 azioni maturate nel piano di incentivazione al 2019 che riceverà nel 2024 (oggi 3,6 milioni di euro), mentre non prenderà quelle del piano attuale. È l'accordo raggiunto ieri tra il board e il ceo in carica fino a aprile o fino a quando non sarà trovato un nuovo capoazienda. La ricerca è in corso e non ci sono tempi indicati per la conclusione; tra i nomi nuovi circolati ieri tra i papabili, quello di Alessandro Foti, ceo di Fineco. La partita di Unicredit si incrocia con quella di Mps, dato che toccherà al nuovo ceo di trattare l'eventuale fusione. L'operazione verrebbe agevolata dai benefici fiscali (l'uso delle cosiddette «Dta» per 2 miliardi netti) inseriti in manovra di bilancio. Un vertice di maggioranza con il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri e il dg del Tesoro, Alessandro Rivera è servito la settimana scorsa a fare il punto sugli effetti dell'articolo 39 della manovra. L'unica novità è che il governo riferisca in Parlamento (forse subito in aula) della fusione prima del via libera formale: secondo M5S, contrario alla vendita di Mps, servirà a una discussione politica sui miliardi di aiuti offerti a chi rileverà la banca. Oltre ai 2 miliardi dalle Dta ci sarebbe infatti anche la parte del Tesoro (64% di Mps) di aumento di capitale da 2-2,5 miliardi atteso per il 19 gennaio. L'incertezza si riflette sul giudizio di Fitch di «creditwatch negativo» su Mps in attesa di maggiore chiarezza circa l'aumento e il piano strategico. In ogni caso la norma sulle Dta vale per tutte le fusioni (di banche o società) e secondo Mediobanca, da un'eventuale fusione Banco Bpm- Bper si avrebbero benefici fiscali per 1,1 miliardi per coprire i costi dell'integrazione e i nuovi npl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL SALVA-BANCHE**

# Il finale surreale della lite sul futuro di Mps

GIOVANNA FAGGIONATO  
ROMA

Doveva essere un emendamento salva-faccia da affiancare a una legge di bilancio salva-banche, ma non è riuscito granché. La Camera dei deputati ieri ha approvato l'ultima versione della finanziaria mettendo fine alla battaglia interna alla maggioranza di governo su banca Monte dei Paschi di Siena e a cui è legato anche il destino di Unicredit, la seconda banca italiana.

Da una parte sono state confermate le norme salva-banche, un pacchetto di incentivi che in caso di aggregazione riconosce le perdite come crediti di imposta: un premio fiscale che solo per Mps vale circa 3 miliardi di euro e, nel caso che il matrimonio allo studio del ministero dell'Economia e delle finanze vada a buon fine, circa altrettanti per Unicredit. La norma è utile per accelerare sulle aggregazioni bancarie in una fase delicata per il credito e aggravata dalla crisi pandemica, ma anche per mettere in sicurezza i conti di Mps, e con loro i conti del bilancio pubblico che col prossimo aumento in programma da 2,5 miliardi di euro avrà versato a Siena 10 miliardi di soldi dei contribuenti, in attesa di prendersene 10 di rischi legali e vendere la banca come concordato con la commissione europea.

Accanto alla norma salva-banche, però, è arrivato l'emendamento salva-faccia per quella parte di maggioranza, una fron-

... da nutrita di parlamentari Cinque stelle, che per settimane ha frenato l'operazione tentando di limitare i generosi incentivi alle fusioni.

Il braccio di ferro politico è terminato quando il ministero dell'Economia ha serrato i ranghi e il consiglio di amministrazione di Monte dei Paschi ha varato un piano industriale basato sugli impegni alla privatizzazione. A questo punto per coprire la retromarcia si è aguzzato l'ingegno: domenica è stato aggiunto un comma per impegnare il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri a riferire «preventivamente in parlamento in ordine a eventuali operazioni di aggregazione societaria o di variazione della partecipazione detenuta dal ministero in Monte dei Paschi di Siena». Peccato che il mercato bancario sia tra i più regolati tra i mercati regolati e che quel «preventivamente» se interpretato alla lettera vorrebbe dire che l'azionista dovrebbe annunciare una operazione di mercato a deputati e senatori, mentre le leggi prevedono che gli investitori debbano essere informati tutti allo stesso momento per avere tutti le stesse possibilità di guadagno. A meno di non creare una speculazione in Borsa, il ministro potrà dire solo quello che è stato fatto finora o riferire quello che è stato appena deciso e comunicato sul mercato azionario. Il dubbio è che quelli che si sono accontentati dell'idea, alla faccia del salva-faccia, non lo abbiano capito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I NUOVI EQUILIBRI DEL CREDITO

# Mustier via da Unicredit senza la buonuscita

*L'ad uscente rinuncia, un mese per il successore  
E Fitch bocchia Monte Paschi: «Rating negativo»*

**OBIETTIVO DIGITALIZZAZIONE**

Banca Ifis, Colombini lascia ad aprile, Al suo posto Geertman  
**Cinzia Meoni**

■ Unicredit raggiunge un accordo sulla risoluzione consensuale del contratto con l'ad uscente Jean Pierre Mustier, nello stesso giorno in cui Banca Ifis annuncia una nuova rivoluzione al vertice, la seconda in meno di due anni.

Mustier, a differenza dei suoi predecessori, lascerà il timone di Piazza Gae Aulenti senza alcuna buonuscita alla scadenza del mandato, il 15 aprile 2021 con il rinnovo del cda o alla nomina del suo successore. Nello specifico, secondo quanto si legge nella nota, «in rispetto all'impegno assunto al momento del suo ingresso», Mustier uscirà dal gruppo «senza alcuna buonuscita né alcuna altra indennità di cessazione se non quelle obbligatorie dovute per legge».

Sono lontani i tempi delle maxi-liquidazioni. L'ex ad Federico Ghizzoni aveva contrattato nell'estate del 2016 una buonuscita di 9,58 milioni, mentre Alessandro Profumo aveva strappato un maxi-accordo da 40 milioni nel settembre del 2010.

L'accordo con Mustier annunciato ieri non implica tut-

tavia un'accelerazione sulla nomina del suo successore. La partita si giocherà nel 2021: il prossimo cda di Unicredit è previsto solo per la seconda settimana di gennaio. Nel frattempo, Unicredit, che ieri ha chiuso la seduta a 7,42 euro (-3,9%), è negoziata in Piazza Affari al 20% circa in meno dei prezzi precedenti all'au revoir di Mustier, mentre nelle sale operative aumentano i punti interrogativi sul fronte Monte Paschi che il Tesoro (primo azionista di Rocca Salimbeni con una quota del 64%) vorrebbe dare sposa proprio a Piazza Gae Aulenti. Ieri sulla banca senese è arrivata la bocciatura di Fitch che ha portato a «negativo» da «evolving» le prospettive dell'istituto.

Sul fronte nomine infine Banca Ifis ha vissuto un nuovo cambio al vertice, a ventuno mesi dal ribaltone che aveva portato alla chiusura dell'era di Giovanni Bossi, al timone dell'istituto per 24 anni. Luciano Colombini lascerà la poltrona di ad da aprile a Frederik Geertman. La famiglia Fürstenberg, socia di controllo di Banca Ifis tramite La Scogliera (50,5% del capitale), ha individuato in Geertman il manager in possesso delle competenze necessarie alla «forte accelerazione del processo di sviluppo e digitalizzazione della banca» e a «sviluppare sinergie tra le diverse linee di business».



**IN USCITA**  
L'ad di Unicredit, Jean Pierre Mustier



Satrt-up e impresa**Intesa Sanpaolo  
con Qatar Foundation  
per l'innovazione**

**Intesa Sanpaolo** e Qatar Foundation hanno firmato una lettera d'intenti per «favorire la cooperazione di Qatar e Italia nel settore dell'innovazione d'impresa». L'obiettivo è facilitare, promuovere, incoraggiare e rafforzare le relazioni industriali innovative tra i due Paesi, attraverso la cooperazione, la collaborazione, la partecipazione a progetti comuni, il supporto alle start-up a elevato contenuto tecnologico e alle piccole e medie imprese da parte di Qatar Foundation e Intesa Sanpaolo Innovation Center, la società dedicata all'innovazione del gruppo Intesa Sanpaolo.

Le start-up e le imprese di entrambi i Paesi saranno incoraggiate a stipulare partnership, accordi di cooperazione, joint venture e investimenti reciproci sulle tecnologie innovative.



## Una banca ha acquistato 40 mila test anti-Covid come regalo di Natale per i clienti

Un tempo gli istituti di credito regalavano ai clienti un calendario, un'agenda, una bottiglia di spumante. I tempi cambiano e adesso donano un test sierologico. Emilbanca, con 88 sportelli in Emilia e a Mantova, ne ha pronti 40 mila per i propri soci-clienti, che potranno esser fatti entro il 28 febbraio. «Negli ultimi tre anni», dice il direttore generale di Emilbanca, Daniele Ravaglia, «abbiamo permesso a circa 1.400 nostri soci di sottoporsi ad una visita specialistica gratuita in un centro convenzionato: visto il successo ora abbiamo pensato al controllo anti-Covid, un modo per essere banca del territorio».

Valentini a pag. 10

### FULMICOTONE

## La banca ha acquistato 40 mila test anti-Covid È il regalo per questo Natale ai propri clienti

DI CARLO VALENTINI

**L**a banca e il Covid. Un tempo gli istituti di credito regalavano ai clienti un calendario, un'agenda, una bottiglia di spumante.

I tempi cambiano e adesso donano un test sierologico. Emilbanca, con sportelli in Emilia e a Mantova, ne ha pronti 40 mila per i propri soci-clienti.

Le modalità per usufruire del regalo natalizio sono così specificate della banca: «Si potrà scegliere se effettuare il test rapido o quello qualitativo, per ogni tipo di esame si dovrà prenotare la visita in uno dei laboratori specialistici convenzionati dopo avere ottenuto la prescrizione dell'esame da parte del proprio medico curante e presentare al laboratorio il coupon scaricabile dall'App dell'istituto».

«Negli ultimi tre anni», dice il direttore generale di Emilbanca, Daniele Ravaglia, «abbiamo permesso a cir-

ca 1.400 nostri soci di sottoporsi a una visita specialistica gratuita in un centro convenzionato. L'iniziativa ha avuto successo e ora abbiamo pensato al controllo

anti-Covid, un modo per essere banca del territorio».

Sotto l'albero, quindi, in 40 mila si ritroveranno la possibilità di verificare il proprio stato di salute rispetto al Coronavirus.

Emilbanca ha 88 filiali, 687 dipendenti, una raccolta di 5,3 miliardi e impieghi lordi per 2,8 miliardi.

L'utile netto dei primi sei mesi dell'anno è stato di 11,9 milioni. Anticipando e allargando le maglie dei provvedimenti di governo e Abi, ha perfezionato moratorie congelando oltre 700 milioni di euro, erogato 4 mila finanziamenti legati al Covid (per 300 milioni di euro di importo) e anticipato 633 assegni per la cassa integrazione.

La banca venne costituita a Bologna 120 anni fa come Cassa rurale e artigiana, ora è una banca locale aderente al Gruppo bancario cooperativo Iccrea.

Chi vuole usufruire del test anti-contagio natalizio potrà farlo entro il 28 febbraio.

© Riproduzione riservata



Daniele Ravaglia



## Mps, Bluebell presenta denuncia su piano

Bluebell Partners, socio del Montepaschi con una partecipazione inferiore al 2%, ha presentato una denuncia all'autorità giudiziaria, contestando alla banca di «non aver trasmesso al mercato il piano Strategico 2021-2025 approvato dal cda del 17 dicembre» nei suoi target finanziari «e per aver violato la parità informativa nei confronti dei soci, avendo trasmesso il piano strategico 2021-2025 unicamente al socio di controllo (ministero dell'economia e delle finanze), il quale non esercita funzione di direzione e coordinamento e tanto meno funzione di holding». È quanto si legge in una lettera indirizzata al presidente del collegio sindacale di Mps, Enrico Ciaï, e ai sindaci effettivi. Il fondo eccepisce alla banca, inoltre, «di aver messo a disposizione unicamente del socio di controllo (Mef) e dei relativi consulenti legali e finanziari l'accesso a una data room contenente informazioni riservate della banca».

Il fondo chiede al collegio sindacale di accertare questi fatti e chiede se le autorità di controllo (Consob, Banca d'Italia, Bce) siano state preventivamente informate, o se abbia autorizzato il rilascio di informazioni riservate in via preferenziale al solo socio di controllo.

—© Riproduzione riservata—■



L'intervista **Giuseppe Nardi**

# L'impegno di Intesa Sanpaolo «Così il Sud affronta la crisi»

► Il bilancio 2020 del direttore regionale di Campania, Basilicata, Calabria e Puglia ► «In un anno difficile per il Covid-19 alle imprese crediti per oltre 3 miliardi»

**LA NOSTRA ACADEMY NOVITÀ ASSOLUTA IN EUROPA: PUNTA SULLA FORMAZIONE PER RAFFORZARE LE PMI MERIDIONALI**

**L'INTEGRAZIONE CON UBI BANCA CONSENTIRÀ NUOVE EROGAZIONI DI CREDITO E L'ASSUNZIONE DI 2500 GIOVANI**

**ABBIAMO CONCESSO PIÙ DI 70MILA MORATORIE PER UN DEBITO RESIDUO DI OLTRE 6 MILIARDI DI EURO**

**SÌ AGLI ECOBONUS CON UNA NOSTRA OFFERTA COMPLETA E GRAZIE A DELOITTE SUPPORTO TECNICO IN OGNI FASE**

**Valerio Iuliano**

«Il 2020 è stato un anno anomalo per tutti e questa pandemia ha reso i miei primi 11 mesi in trincea molto diversi da quanto pensassi all'inizio del mio mandato. Ma, in ogni caso, il bilancio è positivo, anzitutto perché abbiamo sostenuto aziende e famiglie nel contrastare la grande esigenza di liquidità, scaturita proprio dalla crisi». Giuseppe Nardi, dallo scorso gennaio direttore regionale Campania, Basilicata, Calabria e Puglia di Intesa Sanpaolo, illustra subito i risultati ottenuti dall'istituto di credito nel 2020.

**Quali risultati avete ottenuto sul fronte dei crediti e delle moratorie?**

«Abbiamo deliberato 50mila pratiche di credito da inizio anno ed erogato alle aziende meridionali finanziamenti a medio-lungo termine, compresi gli interventi per il Covid19, per oltre 3 miliardi di euro. Inoltre, abbiamo concesso più di 70mila moratorie a famiglie e imprese del Sud per un debito complessivo di oltre 6 miliardi di euro. Per tutte queste ragioni il bilancio è positivo, anche perché siamo riusciti a ridisegnare i processi organizzativi».

**A che cosa si riferisce?**

«Abbiamo dato la possibilità a molti nostri collaboratori di lavorare da casa e, nello stesso tempo, siamo riusciti a creare un nuovo tipo di interazione con i

nostri clienti, che possono dialogare facilmente a distanza con la banca, eliminando le difficoltà di accesso create dall'emergenza sanitaria. Abbiamo rinnovato i processi e siamo pronti per il 2021». Il 2020 è stato anche l'anno dell'integrazione con Ubi Banca.

«Grazie a questa fusione si rafforzerà ulteriormente lo storico legame tra il Gruppo e il tessuto produttivo del Mezzogiorno. Saremo ancora di più la Banca dei territori, a servizio delle famiglie e delle aziende, considerati anche i modelli di origine di entrambe le realtà. L'inserimento di Ubi nel perimetro di Intesa Sanpaolo ci consentirà ulteriori erogazioni di credito per 10 miliardi di euro l'anno nel triennio 2021-2023, per un totale di 30 miliardi. Inoltre, ci saranno 2.500 assunzioni di giovani, con un ingresso ogni due uscite volontarie e molte saranno proprio nel Sud Italia».

**A novembre avete inaugurato l'Academy per le imprese meridionali. Può tracciare già un bilancio dell'iniziativa?**

«È una novità assoluta nel panorama italiano ed europeo. L'Executive Master in Business Administration (EMBA), realizzato da Intesa Sanpaolo,

Intesa Sanpaolo Formazione e Intesa Sanpaolo Innovation Center, nasce per offrire alle aziende tutti i nuovi strumenti per affrontare i continui cambiamenti di scenario. La nostra Academy punta a colmare il gap sulla formazione tra Nord e Sud, per sostenere gli investimenti e la crescita del Mezzogiorno, puntando al rafforzamento del sistema produttivo meridionale. Le Pmi trovano nella banca un partner capace di sostenere liquidità e investimenti, ma anche di assisterle nell'analisi del contesto e nella valutazione delle opportunità di crescita. Le PMI meridionali sono dinamiche. L'iniziativa ha avuto un grande successo. Abbiamo registrato oltre 100 adesioni spalmate su due corsi. E a marzo ne realizzeremo un terzo». **Vi state impegnando anche nella promozione delle ZES?** «Intesa Sanpaolo ha partecipato attivamente, sin dall'inizio, alla promozione delle ZES - le Zone Economiche Speciali del Mezzogiorno - dedicando un



plafond di 1,5 miliardi agli insediamenti produttivi e alle opere di adeguamento infrastrutturale di queste aree. Inoltre il nostro Gruppo ha sottoscritto un accordo con il FEI, il Fondo Europeo per gli Investimenti, che prevede 330 milioni di euro per nuovi finanziamenti a tassi agevolati destinati a micro, piccole e medie imprese meridionali. Di questi 330 milioni, 100 sono destinati proprio alle Zes. Siamo convinti che un investimento che potrà derivare dal Next generation Eu sulle aree portuali possa essere un veicolo importante per il Sud».

#### E per l'ecobonus?

«Intesa Sanpaolo ha lanciato un'offerta completa per famiglie, imprese e condomini destinatari di tutti i bonus fiscali previsti dal Decreto Rilancio. La nostra soluzione, che è già

pienamente operativa, prevede due linee d'azione: un finanziamento 'ponte' per avviare i lavori di ristrutturazione e l'acquisto dei crediti d'imposta a un prezzo trasparente stabilito fin dal momento della stipula del contratto di cessione e mantenuto inalterato per tutta la durata effettiva dei lavori. Assicuriamo ai nostri clienti un servizio di consulenza gratuito grazie a un accordo raggiunto con un importante network internazionale come Deloitte, che garantirà supporto tecnico per individuare e controllare progressivamente la documentazione necessaria, rilasciare l'eventuale visto di conformità e trasferire il credito d'imposta».

**Per gli universitari sono previsti finanziamenti agevolati?**

«Per gli studenti che risiedono o studiano nel Mezzogiorno, Intesa Sanpaolo ha lanciato "StudioSi", un finanziamento a tasso zero messo a disposizione dal ministero dell'Università e della Ricerca. Il prestito non richiede garanzie personali o da parte di terzi e prevede condizioni particolarmente vantaggiose con tasso

zero e lunghi tempi di restituzione allo scopo di sostenere le spese di iscrizione e le altre spese connesse allo studio, come trasporti, soggiorno e vitto. L'unica garanzia che chiediamo agli studenti è il profitto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## MPS

### Fitch rivede in negativo i rating: il capitale si è deteriorato

Fitch ha rivisto il rating watch sui rating di lungo termine di Mps da 'evolving' a 'negativo'. I rating coinvolti sono il long-term issuer default rating attualmente pari a B; il viability rating ('b'), il long-term deposit rating: ('B+'), il long-term senior preferred debt: ('B') e il long-term subordinated debt: ('CCC+'). La modifica della prospettiva sulle valutazioni di Mps, spiega Fitch, segue il deterioramento del capitale a seguito della materializzazione di rischi legali.



**L'intervista 4**  
**Palenzona: «Ue e infrastrutture così ripartiremo»**  
**Umberto Mancini**  
a pag. XIII

**L'INTERVISTA FABRIZIO PALENZONA**

# «INFRASTRUTTURE E UE SOLO COSÌ SI RIPARTE»

«Siamo preparati ad affrontare la prossima ondata di Npl. Quanto a Prelios, sarà un soggetto aggregatore: abbiamo già riportato in bonis oltre 550 aziende»

**UMBERTO MANCINI**

**P**residente Fabrizio Palenzona, da circa tre anni lei è alla guida di Prelios, un leader nel settore Npl e Utp e delle ristrutturazioni aziendali. Cosa si aspetta per il prossimo anno sul fronte del business e quale bilancio fa del 2020?

«Mi piace lavorare avendo come azionista un grande fondo americano come DK e trovarmi attorniato da tanti giovani che, forse, hanno visto in me un sostegno solido. I miei ragazzi, come li chiamo affettuosamente, hanno dato e stanno dando una grande prova di capacità e leadership. Ma la cosa più affascinante è che, grazie ancora a loro, il gruppo Prelios è diventato attrattivo per molti talenti, a volte espatriati.

Pensi che in un periodo così drammatico abbiamo creato centinaia di posti di lavoro stabili. Motivo di ulteriore orgoglio è l'aver realizzato, grazie alla partnership con Intesa Sanpaolo, un business nuovo, di certo profittevole, e utilissimo per il futuro di migliaia di piccole e medie imprese, con la loro occupazione e il loro indotto. Mi riferisco alla gestione dei crediti Utp, carne viva per migliaia di Pmi».

**Ma come sarà il mercato dei crediti deteriorati nel 2021? Cosa prevede dal suo osservatorio privilegiato anche alla luce dell'allarme lanciato da Mario Draghi?**

«La seconda ondata, generata dalla crisi Covid, è stimata tra 60 e 100 miliardi di crediti deteriorati nei prossimi 3-4 anni. Volumi enormi, da brividi, ma siamo decisamente più preparati. Abbiamo strumenti di consolidato successo, come la garanzia pubblica Gacs per le cartolarizzazioni di Npl che potrebbe, auspicabilmente presto, estendersi anche ai crediti Utp. Non dimentichiamo poi che le nostre banche sono patrimonialmente più solide, e che le procedure fallimentari sono più efficienti rispetto a qualche anno fa. Infine, in Italia sono cresciuti negli ultimi cinque anni i migliori servicer a livello europeo».

**Prelios sarà un soggetto aggregatore? Quali sono i vostri obiettivi?**

«Chiariamolo bene: non esiste alcun processo di vendita di Prelios. Il nostro azioni-



sta, Davidson Kempner, si muove con la logica di un private equity, ma non necessariamente orientata a una vendita. Anzi, alla luce di quanto il gruppo ha dimostrato di saper fare, e delle ulteriori potenzialità di sviluppo, il nostro azionista è particolarmente focalizzato su un percorso di crescita, sia organica sia tramite M&A. L'Italia resta il mercato più interessante in Europa per i gestori di crediti deteriorati. E Prelios, in soli tre anni, si è imposto come il servicer non solo più innovativo, ma anche di gran lunga il più rilevante per ricavi ed ebitda, realizzati proprio sul competitivo mercato domestico, che è il più grande di Europa».

### Parliamo delle cifre di Prelios.

«In tre anni siamo passati da 10 a 40 miliardi di euro di masse gestite. Nel 2017 Prelios faceva 7 milioni di euro di ebitda e dava lavoro a 335 persone. Chiuderemo il 2020 con ebitda a tripla cifra – circa 100 milioni – e un organico di oltre 650 professionisti. Durante il lockdown non abbiamo chiesto una singola ora di cassa integrazione. E ricordo, ancora una volta con orgoglio, che Prelios da inizio 2019 a oggi ha assunto 250 giovani professionisti».

### E gli Utp? Siete protagonisti nel rilancio delle aziende in difficoltà. Che ruolo avrete nella fase di ripresa?

«Un ruolo molto significativo e lo interpretiamo con il massimo senso di responsabilità. In un certo senso facciamo politica economica "applicata": identificare le aziende che ce la possono fare, che hanno prodotto e mercato; dando loro, il più rapidamente possibile, il sostegno necessario e trovando soluzioni "tailor made" per traghettarle fuori da una situazione di crisi temporanea. E' un lavoro che diventa missione, uno dei migliori servizi che si possano fare al nostro Paese, soprattutto in questo momento. Non voglio scadere nella melassa del finto "buonismo": noi rappresentiamo i creditori e crediamo che un creditore, quando è chiamato a rinunciare o rivedere le proprie ragioni di credito, abbia pieno titolo di negoziare e pretendere piani di turnaround credibili, che estirpino alla radice le cause della crisi. Se così è, queste aziende meritano, anzi devono essere supportate. A oggi abbiamo riportato

"in bonis", cioè alla normalità operativa, oltre 550 aziende. Nel 2021 penso proprio che questo nostro ruolo sarà ancora più significativo, se si pensa al purtroppo atteso aumento dei casi di default».

### Come immagina il mercato immobiliare dopo la pandemia?

«La storia ci insegna che il mercato immobiliare tende a evolversi spontaneamente in base alle macro-evoluzioni sociali. Parlando con i grandi investitori internazionali ho appreso, con grande piacere, che l'attenzione si è decisamente spostata verso tutti quei progetti che vanno lungo la direttrice dell'Esg. Trasparenza nella gestione, grande rispetto per l'ambiente e, soprattutto, dare risposte alle esigenze abitative delle classi sociali più deboli. Per dirla da profano: non un mercato "mordi e fuggi", ma con operatori interessati a uno sviluppo edilizio sostenibile. Compatibile con la vivibilità e l'integrazione per larghe fasce sociali, senza ghettizzazione e con servizi innovativi e abbordabili per i redditi medi».

### Dopo la crisi che portata avrà il rimbalzo? Lei si dice ottimista, ma di fronte a un debito pubblico così elevato non c'è da stare allegri.

«Il rimbalzo ci sarà, come accade in tutti i cicli economici. Probabilmente non basterà. Dipenderà anche molto dall'efficacia dei nuovi strumenti europei. Che possono avere enorme rilevanza se riusciremo a sviluppare progetti a supporto della crescita e della competitività del Paese. Parliamo di Next Generation EU, non di Recovery Plan: una strategia per la prossima generazione, per i nostri giovani. Gli investimenti infrastrutturali sono e devono essere il fulcro».

### Che consigli darebbe al governo?

«Da modesto ex amministratore pubblico consiglieri di concentrarsi, preliminarmente, sulla messa a punto di un sistema semplice per investire le risorse e realizzare i progetti nei tempi accettabili. Diversamente vanificheremo tutto. Bisogna premiare, con assoluta trasparenza, il criterio dell'efficienza e dei risultati. La repressione dei reati è sacrosanta. E spetta a chi ne ha poteri e competenze, non agli ingegneri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I CREDITI IN SOFFERENZA GENERATI DALLA PANDEMIA ARRIVERANNO NEI PROSSIMI 3-4 ANNI AD UNA QUOTA COMPRESA TRA 60 E 100 MILIARDI**

## INUMERI

### 40

In miliardi di euro, le masse gestite da Prelios. Tre anni fa era a quota 10 miliardi di euro di masse gestite.

### 100

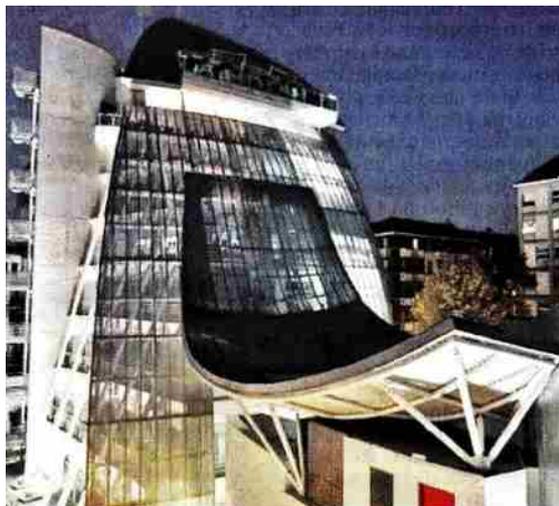
Nel 2017 il gruppo Prelios ha registrato 7 milioni di euro di ebitda e dava lavoro a 335 persone. Chiuderà il 2020 con un ebitda a tripla cifra - quota 100 milioni - e un organico di oltre 650 professionisti.

### 250

Il gruppo Prelios da inizio 2019 a oggi ha assunto 250 giovani professionisti. Senza arrestarsi nemmeno durante la pandemia.



Fabrizio Palenzona, presidente del gruppo Prelios



La sede di Prelios nel cuore di Milano

# Banche, il risiko si allarga di scena il secondo anello

Dopo Intesa-Ubi e Agricole-Creval, avanzano le ipotesi Unicredit-Mps e Banco-Bper. Oltre a una raffica di fusioni tra banche medio-piccole

## ROSARIO DIMITO

Il 2021 sarà davvero l'anno del Big Bang nel settore bancario? Credem-Banca Asti, Banco Desio e Brianza-Cassa Lombarda, Banca Sella-Banca Passadore, mentre a Sant'Ambrogio il cda di Consulia ha dato l'esclusiva ad Attestor Capital: le prime tessere sono già sul tavolo. Ma il gioco del domino nella fascia medio-piccola si muove in modo ancora disordinato, risucchiando al centro la Popolare di Sondrio, l'"ultimo dei mohicani" in forma di cooperativa, che attende il verdetto del Consiglio di Stato sulla trasformazione in spa. Dei 110 gruppi bancari oggi operativi (a parte le filiali di istituti esteri), secondo alcuni banchieri coinvolti ne resteranno una settantina nei prossimi cinque anni, nonostante il pressing delle Autorità e le necessità di scala dettate dal Fintech, dai massicci investimenti in tecnologie, dai tassi negativi, dagli Npl in salita e dalle conseguenze post Covid. Se il banchiere Carlo Messina ha profetizzato un consolidamento della fascia alta mediante la nascita di 2-3 grandi gruppi (Intesa Sanpaolo-Ubi già in cammino, più le ipotesi Agricole-Creval, Unicredit-Mps e Banco Bpm-Bper), nel secondo anello del sistema è ancora tutto fluido, con alcune pedine che potrebbero restare stand alone per vocazione e/o campanile (specie tra le popolari) e altre con velleità di poli aggreganti.

Una di queste, tra le più inaspettate, è il Credem, la banca che la famiglia Maramotti controlla al 78%. Negli ultimi 30 anni ha condotto una campagna acquisti serrata al Sud: su 460 sportelli, circa 180 sono situati tra la Campania e la Sicilia. Per questo, avendo da poco acquisito la maggioranza di Cassa Cento con l'innesto di un rappresentante nel cda, nelle more dell'integrazione da realizzare nella prossima estate si guarda attorno con il mirino puntato verso la parte alta della penisola. Sondrio, Banca Asti, Banca Valsabbina sono le potenziali opzioni, purché conciliabili con i patti piantati dai Maramotti in difesa del modello di business e soprattutto della propria influenza nella gestione.

## LE CANDIDATE NATURALI

Ecco che questa discriminante taglia fuori non poche candidate naturali al merger, di cui pure in passato si era parlato a proposito di colloqui mai andati a buon fine: per esempio il Banco Desio delle famiglie Lado-Gavazzi e la Banca Sella della famiglia omonima, anch'esse con una governance dove dietro la volontà di protezione del modello di business si cela la volontà di voler conservare il comando. E siccome i matrimoni si fanno quando c'è una chimica, va registrato che da quelle parti prevalgono soprattutto le rivalità. Così la banca reggiana guidata con efficacia da Nazzareno Gregori, appena possibile proverà a crescere ancora, come ha fatto a partire dal 1991 quando assorbì l'Istituto bancario siciliano, la Banca di Girgenti, Paternò, tre pugliesi (Tamborrino Sangiovanini, Dauna, Andriese), le campane Creditwest e comuni vesuviani, Popolare di Napoli e qualche Cassa in Calabria. Adesso l'obiettivo si dirige verso il Nord Ovest dove la rete commerciale appare più rada.

Per esempio in Piemonte c'è la Banca di Asti, controllata da tre fondazioni (Asti, Biella, Vercelli) oltre a Banco Bpm e soci privati locali, ben gestita dal dg Carlo Demartini che potrebbe valutare combinazioni di aggregazione, approfittando della necessità di assicurare dividendi alle fondazioni-azioniste che nei prossimi anni Bce potrebbe autorizzare solo in banche in equilibrio e solidità patrimoniale, dipendenti anche dalle dimensioni.

## IL RICHIAMO DELLA FORESTA

Nel gioco dei matrimoni potrebbero influire identità culturali e territoriali. Per esempio, in Alto Adige la provincia di Bolzano spinge per mettere a fattor comune Sparkasse e Volksbank, un polo con fortissime ricadute Antitrust insistendo entrambe sullo stesso territorio. E questo richiamo della foresta dettato dalle radici tirolesi allontana potenziali interessati, come lo stesso Credem che potrebbe anche valutare la vicina Banca Valsabbina. Per mantenere

dominio e modello di business per Banca Sella, che pure sulla carta sarebbe il partner ideale per Desio se non ci fosse una diversa chimica tra banchieri, essendo divenuta grazie a Pietro Sella



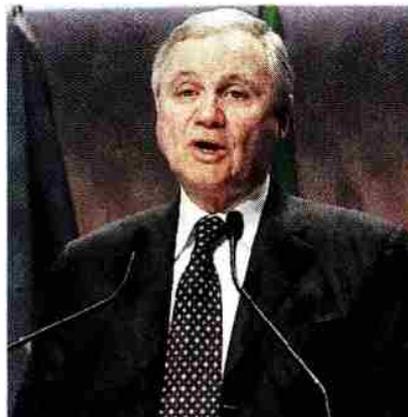
la più dinamica fintech italiana, sempre sulla carta ci sarebbe l'ipotesi Banca Passadore, se l'omonima famiglia volesse scegliere un partner tecnologicamente avanzato che in cambio allargherebbe la rete commerciale in Liguria. Un'altra private bank minore ma ben gestita sotto la presidenza Cesare Castelbarco Albani, Banca Consulia, il 7 dicembre ha accolto l'offerta di Attestor, fondo proprietario di Banca Intermobiliare, con l'esclusiva al 15 gennaio: assistita da Mediobanca valuta l'istituto circa 40 milioni. Lo scatto di Attestor gli ha fatto superare altri due rivali, di cui uno titolato.

Nei giri di valzer rientrano le popolari, che da cinque anni Bankitalia spinge ad aggregarsi e adesso, con Mcc pivot della razionalizzazione

al Centro Sud tramite la Popolare di Bari, potrebbe esserci qualche passo in avanti: oltre alla Banca di sviluppo regionale, l'istituto guidato da Bernardo Mattarella potrebbe razionalizzare la presenza di istituti in Campania come la Popolare di Torre del Greco, Popolare Vesuviana, Banca del Sud e saldare un'alleanza con la Banca Agricola di Ragusa, tra le più solide banche italiane ma con il tallone d'Achille della illiquidità delle sue azioni che alimenta insofferenza tra gli azionisti. Vi è poi la Popolare del Lazio, che si muove da sola e tramite Banca Toscana vorrebbe anettere Fondi, Frusinate, Cassinate. Infine, resta da finalizzare il capitolo Carige su cui entro il 31 dicembre 2021 la Cassa Centrale Banca potrebbe esercitare l'opzione chiedendo un ulteriore sconto a quello maxi già previsto (circa 300 milioni) l'88% dal Fondo interbancario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SULLA SPINTA  
DI BANKITALIA  
CRESCONO  
LE ASPETTATIVE  
DI MATRIMONI  
DESTINATI  
AD ACCRESCERE  
LA MASSA CRITICA**



Ignazio Visco, governatore della Banca d'Italia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

## CORTE UE SU CASHBACK

GOVERNO/2 UNA SENTENZA DEL LUSSEMBURGO APRE ALLE LIMITAZIONI DEL CONTANTE

## La Corte Ue salva il cashback

*La pronuncia firmata dall'avvocato generale Pitruzzella segna un punto a favore del governo davanti alla Bce*

DI ANNA MESSIA

**C'**è una pronuncia della Corte di giustizia europea che potrebbe dare una mano al governo guidato da Giuseppe Conte nella questione del cashback. Un punto a favore dopo i dubbi sollevati sul piano dalla Bce nella lettera del fine settimana vergata da Yves Mersch della Bce, anticipata da *milanofinanza.it*. Il caso nasce da due cittadini tedeschi, i signori Dietrich e Haering, che non ne volevano sapere di pagare il canone radiotelevisivo dell'emittente locale, la Hessischer Rundfunk, con un bonifico o una carta di credito. I due signori citando, il Trattato dell'Unione Europea che prevede l'obbligo incondizionato e illimitato di accettazione delle banconote in euro per estinguere i debiti pecuniari, volevano farlo solo ed esclusivamente in contanti. Una questione finita davanti la Corte amministrativa federale di Germania per poi rimbalzare, a settembre, davanti alla Corte del Lussemburgo cui si sono rivolti i giudici tedeschi per sciogliere dubbi rimasti aperti. E la pronuncia della Corte di Giustizia Europea, firmata dall'avvocato generale, Giovanni Pitruzzella, va indirettamente a favore del piano italiano che prevede premi per chi utilizza pagamenti elettronici per fare acquisti nei negozi. Anzi, va ben oltre perché arriva a riconoscere che possono essere adottate normative nazionali che limitano l'uso del contante

come mezzo di pagamento, anche se solo a determinate condizioni. Tra le condizioni riconosciute dalla Corte Ue c'è anche il fatto che «le normative che limitano l'uso delle banconote devono essere decise per motivi di interesse pubblico, non necessariamente legati all'ordine pubblico e possono essere adottate solo a condizione che esistano altri mezzi legali di estinzione dei debiti pecuniari». Insomma un'ampia copertura giuridica al piano del governo Conte e alle risposte alla Bce del ministro dell'Economia Roberto Gualtieri che in ogni caso, dopo la lettera dell'Eurotower, aveva fatto puntualizzare come la posizione di Mersch esprimesse una corrente d'opinione sempre meno rilevante a Francoforte, con rilievi infondati perché il cashback italiano non limita l'utilizzo del contante né penalizza chi lo usa, ma tende a incentivare gli strumenti di pagamento elettronici. Ma lo stesso Mersch, in verità, nella sua missiva ricordava che mentre la Bce riconosce che in Italia sono disponibili mezzi di estinzione dei debiti diversi dai contanti, la loro disponibilità in tutti gli strati della società, a costi comparabili con i pagamenti in contanti, non è affatto scontata. (riproduzione riservata)



*L'anticipazione del caso cashback di milanofinanza.it*





## RISIKO BANCARIO

# Del Vecchio cerca un asse con le fondazioni per il ceo di Unicredit

PER LA SCELTA DEL NUOVO AD SI MUOVONO ANCHE I SOCI ITALIANI DELLA BANCA MILANESE

# Unicredit, Del Vecchio in campo

*Delfin cerca un asse comune con le fondazioni bancarie per avere un ruolo nell'individuazione del top manager anche in vista del rinnovo del board. Blackrock e gli altri fondi valutano il dossier*

DI ANDREA MONTANARI

**L**a partita per l'individuazione del banchiere che dovrà prendere il posto di Jean Pierre Mustier alla guida di Unicredit è entrata nel vivo. E se, come noto, il pallino è nelle mani del comitato nomine, presieduto da Stefano Micossi, e del cacciatore di teste Spencer Stuart, ci sono anche altri attori, oltre alle authority, che sono interessati alla vicenda e che, in qualche modo, intendono avere voce in capitolo. Anche perché la prossima primavera dovrà essere rinnovato l'intero board, presidenza compresa. Così, secondo quanto ricostruito in ambienti finanziari, chi vuole avere un ruolo è Leonardo Del Vecchio. Il primo socio di Mediobanca (11%), nonché azionista di peso di Generali (4,8%) detiene da anni una partecipazione che sfiora il 2% (1,925%) nel capitale della banca milanese. Il secondo uomo più ricco d'Italia, secondo quanto si apprende, mantenendo pur sempre una posizione defilata vorrebbe coalizzare il fronte italiano chiamando a raccolta le fondazioni bancarie presen-

ti nel capitale, a partire da Crt: un fronte che somma il 3,5% e che assieme alla partecipazione di Delfin arriva al di sopra della soglia del 5%. L'intenzione sarebbe quella di dare voce, e soprattutto rappresentanza, al côté non solo per la scelta della nuova guida operativa di Unicredit ma anche per avere poi dei rappresentanti nel nuovo board. Ed è su questa falsariga che si stanno muovendo i grandi investitori istituzionali internazionali a partire da Blackrock (5,075%) e Capital Research (5,02%), attenti osservatori della partita legate alla nomina del successore di Mustier. Un ulteriore fronte da non sottovalutare, visto il peso azionario, nel quale potrebbe avere un qualche ruolo, seppure non vi sia alcuna conferma in tal senso, anche il finanziere Davide Serra, sempre attento alle tante partite di aggregazione bancaria in corso sul mercato italiano come esplicitato anche a fine novembre in un intervento su *Class CNBC*. I nomi in lizza sono noti: si va da Fabio Gallia (ex Bnl e Cdp) a Victor Massiah (ex Ubi), da Bernardo Migrone (Nexi, ex Unicredit e Mps) ad Alberto

Nagel (Mediobanca). Non va dimenticato che l'addio di Mustier a Unicredit è collegato ai piani in corso - lo scorporo delle attività italiane e la nascita della subholding da quotare a Francoforte - che non collimavano con la volontà del governo di trovare un futuro più solido sul mercato per Mps. Non è un segreto che l'esecutivo, in particolare il Pd, - il neo presidente di Unicredit Pier Carlo Padoan è un esponente di spicco del partito - sia a favore di un merger proprio con l'istituto di Gae Aulenti. In tal senso va ricordato che, come riferito da [www.milanofinanza.it](http://www.milanofinanza.it), il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, prima di ogni operazione di cessione o variazione di capitale nel Mps, dovrà riferire in Parlamento: M5S è contrario a questa opzione. Intanto, ieri, è arrivata l'ufficialità dell'uscita di scena di Mustier che non riceverà alcuna indennità. Il banchiere ha rinunciato anche agli eventuali diritti del piano d'incentivazione 2020-2023, mantenendo il possesso del pacchetto azionario, oltre 486 mila titoli, vale a dire circa 3,6 milioni di euro. (riproduzione riservata)

### UNICREDIT



# Violata la parità informativa, Bluebell denuncia Mps a regulator e autorità

di Ugo Brizzo

**B**luebell Partners, azionista di Mps con una quota sotto il 2%, ha presentato una denuncia all'autorità giudiziaria contestando alla banca di non aver trasmesso al mercato le linee guida del Piano Strategico 2021-2025 approvato dal Cda del 17 dicembre. In una lettera indirizzata al collegio sindacale del Monte, il fondo punta l'indice contro i vertici di Rocca Salimbeni che non hanno rispettato la parità informativa nei confronti dei piccoli azionisti: il nuovo progetto industriale è stato infatti trasmesso esclusivamente al socio di controllo, il Mef, che «non esercita funzione di direzione e coordinamento e tanto meno funzione di holding», e ai sindaci effettivi. Non solo. Mps avrebbe anche «messo a disposizione unicamente del socio di controllo e dei relativi consulenti legali e finanziari l'accesso a una data room con informazioni riservate della banca». La denuncia è ai sensi dell'articolo 2408 del Codice Civile. Bluebell ha chiesto inoltre ai sindaci di accertare i fatti contestati e di verificare se le autorità di controllo siano state preventivamente informate o meno e se abbiano autorizzato il rilascio d'informazioni riservate in via preferenziale al Ministero dell'Economia. La lettera è stata inviata per conoscenza al presidente dell'istituto senese, Patrizia Grieco, all'a.d. Guido Bastianini, al cda e ai vertici dei regulator (Consob, Bankitalia e Bce).

Il Mef ha assunto l'obbligo nei confronti della Commissione Europea di uscire dal capitale della banca con l'approvazione del bilancio 2021. Nella lettera il Fondo sottolinea come questo vincolo ponga il Mef in una posizione di conflitto d'interesse. Via XX Settembre potrebbe infatti avere l'interesse pressante a massimizzare il valore della sua partecipazione entro il richiamato orizzonte temporale, al punto da poter condizionare le scelte strategiche della banca (integrazione con Unicredit rispetto al piano stand-alone che per questo potrebbe essere stato taciuto al mercato a meno di sommarie ed insufficienti le informazioni) nel proprio esclusivo tornaconto, scrive infatti Bluebell. Un chiaro conflitto che rende «più che evidente la grave e allarmante anomalia del governo societario di Mps», che è tuttavia «difficile da riscontrare perfino in società non quotate a ristretta base azionaria» e che è «certamente intollerabile in una società quotata in cui il capitale per oltre un terzo è posseduto da investitori diversi dal socio di controllo». (riproduzione riservata)



## AL POSTO DI COLOMBINI

# Per guidare sinergie e spinta al digitale Banca Ifis sceglie Geertman come ad



Dall'aprile 2021 il manager ex Ubi banca sostituirà Colombini alla guida dell'Istituto specializzato nella gestione di npi

## Sinergie e spinta al digitale, Geertman nuovo ad di Ifis

DI UGO BRIZZO

**C**ambio al timone di Banca Ifis. In una nota diffusa ieri in serata, l'istituto di Mestre specializzato nella gestione di crediti deteriorati ha comunicato che in occasione della prossima assemblea di bilancio prevista nella primavera del 2021 Frederik Geertman assumerà la guida operativa della banca. Laureato in Ingegneria Chimica alla Delft University of technology in Olanda, il top manager ha conseguito un Mba ad Insead a Fontainebleau, in Francia. Ha iniziato la propria attività lavorativa presso McKinsey e dal 2016 a oggi ha ricoperto il ruolo di vice dg e chief commercial officer di Ubi Banca, coordinando operazioni di rilancio economico e industriale di rilevanza nazionale. In precedenza, Geertman aveva trascorso quasi dieci anni in forza a Unicredit. Il passaggio di testimone avviene «per accelerare il processo di crescita e digitalizzazione», ha sottolineato l'istituto veneto in una nota. La pandemia avrebbe reso dunque necessaria una forte accelerazione del processo di sviluppo e digitalizzazione attraverso l'individuazione di un nuovo capo azienda che

fosse in possesso delle competenze necessarie e al quale verrà richiesto di sviluppare sinergie tra le diverse linee di business che di recente sono state ulteriormente ampliate. Geertman entrerà in cda a febbraio, per poi assumere le deleghe operative due mesi più tardi. Il passo indietro da parte dell'attuale ad, Luciano Colombini - che in occasione dell'assemblea di bilancio lascerà sia le deleghe operative sia il ruolo di consigliere in cda - avviene a seguito di un accordo raggiunto con il socio di controllo La Scogliera, holding che fa capo alla famiglia Fürstenberg e che detiene il 50,5% del capitale dell'istituto. Un anno più tardi, nell'aprile del 2022, Colombini lascerà inoltre le cariche di amministratore che ricopre in diverse altre controllate del gruppo. La banca ha anche spiegato che la decisione di Colombini verrà ufficializzata al Consiglio in occasione di una riunione già calendarizzata per febbraio. (riproduzione riservata)



## Intesa Sanpaolo e Qatar per l'innovazione

di Giorgio Migliore

**I**ntesa Sanpaolo e Qatar Foundation hanno firmato una Lettera d'Intenti per favorire la cooperazione di Qatar e Italia nell'innovazione d'impresa. L'accordo, siglato ieri a Doha, punta a promuovere, incoraggiare e rafforzare le relazioni industriali tra i due Paesi attraverso cooperazione, collaborazione e partecipazione a progetti comuni, oltre che supporto alle startup a elevato contenuto tecnologico e alle pmi da parte di Qatar Foundation e Intesa Sanpaolo Innovation Center, società di Ca' de Sass dedicata all'innovazione. Startup e imprese di entrambi i Paesi saranno incoraggiate a stipulare partnership, accordi di cooperazione, jv e investimenti su tecnologie innovative. (riproduzione riservata)



# La strategia di Bruxelles sugli npl è miope

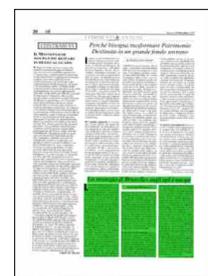
DI GIANNI PITTELLA\*

La Commissione europea il 16 dicembre ha pubblicato la tanto attesa strategia sulla gestione dei crediti deteriorati, i non performing loans (npl), da parte degli Stati membri, con la prospettiva che, per quanto a oggi gli effetti siano ancora modesti, la crisi sanitaria avrà come conseguenza un aumento della percentuale di tali crediti nei bilanci delle banche. Quando si parla di crediti deteriorati non si fa riferimento a un concetto astratto e tecnico, ma a fatti di vita quotidiana dei cittadini e dei risparmiatori: mutui sulla casa che non si riescono a pagare, imprese che hanno dovuto chiudere, insomma, situazioni di grande difficoltà a cui la politica e le istituzioni non devono voltare le spalle. La strategia della Commissione contiene degli elementi da valutare molto positivamente e alcune parti su cui si poteva giungere a una soluzione più ambiziosa. Da valutare positivamente è senza dubbio la parte delle informazioni. La strategia della Commissione prevede infatti che i dati provenienti dagli stati membri debbano essere resi più omogenei, per facilitare scambi di informazioni, che si debba costituire una centrale di dati a livello europeo, che si vada a migliorare le informazioni già impiegate a livello nazionale, che si condividano le migliori pratiche sullo smaltimento degli npl e che si semplifichino le norme per l'acquisto degli npl. Si tratta di misure concrete che avranno un impatto sul mercato secondario, facilitando lo smaltimento degli npl senza costi per la fiscalità generale. Molto di

più si poteva fare invece sulla parte delle asset management company, meglio note come bad bank.

**La proposta di costituire** una federazione europea di bad bankera molto più allettante rispetto alle bad bank nazionali facoltative che vengono previste oggi. Ciò avrebbe infatti consentito una maggiore condivisione dei rischi, al pari della responsabilità, seguendo la tendenza avviata con l'approvazione del backstop comune al Fondo di risoluzione unico (Srf) attraverso il Meccanismo europeo di stabilità (Mes). Oltretutto, considerando che la crisi Covid-19 non è dovuta alle inadempienze di qualche Stato membro, come può essere stato invece per la crisi dei debiti sovrani, sembra sbagliato un approccio tanto rigido alla ricapitalizzazione precauzionale. Il governo italiano si è battuto per un approccio più morbido, considerando la situazione di difficoltà oggettiva in cui versiamo tutti, ma purtroppo non è stato possibile ottenere tale compromesso. Ciò detto, ogni passo avanti comune a livello europeo per la gestione dei crediti deteriorati è sempre una buona notizia, e non dobbiamo dimenticare i grandi progressi fatti negli ultimi anni a livello europeo, passando da una percentuale di npl pari a quasi il 7% a meno del 3% di oggi. Ogni sforzo per far sì che i livelli di npl non tornino ai livelli della crisi finanziaria è benvenuto, ma non bisogna dimenticare che questo passa anche attraverso politiche efficaci a sostegno dell'economia reale e l'adozione di piani di ripresa e ricostruzione con una visione di futuro. (riproduzione riservata)

\*vicepresidente senatori Pd



## CONTRARIAN

### IL MONTEPASCHI NON PUÒ PIÙ RESTARE IN MEZZO AL GUADO

► Oggi dovrebbe arrivare in Aula, alla Camera, il disegno di legge di bilancio che, tra le diverse modifiche apportate in Commissione, contiene quella concernente le agevolazioni per le aggregazioni bancarie, la quale viene letta come una norma *ad unam bancam*, cioè per favorire una concentrazione del Montepaschi, del quale il Tesoro detiene il 68%. I 5 Stelle erano originariamente contrari alla previsione della trasformazione, nei casi di aggregazioni, delle Dta, le attività fiscali differite, in crediti di imposta per 2 miliardi e oltre perché avversavano e avversano la scelta di diffusione del Monte (in particolare con l'Unicredit anche per le richieste che quest'ultimo formulerebbe) ritenendo giusto battere la strada di una banca stand alone. In relazione a ciò, hanno proposto una limitazione della trasformazione a 500 milioni, che avrebbe di fatto impedito, stanti le richieste prospettate anche se non formalizzate dall'ipotetico aggregante Unicredit, un'operazione della specie. La modifica in Commissione non è passata. Si è, invece, previsto che, prima di procedere a un'eventuale concentrazione, il ministro dell'Economia, titolare della partecipazione del Tesoro, debba riferirne in Parlamento. Bisognerà verificare quale sarà la formulazione finale della norma che, comunque, andrebbe previamente comunicata, se non lo si è già fatto, sia alla Bce (vedasi il caso del cashback), sia alla Commissione Ue. Essa, comunque, fa nascere un nuovo problema: di fatto, su di un'operazione di concentrazione bancaria viene a decidere il circuito Tesoro-Parlamento. E se, per esempio, la Vigilanza e le altre autorità competenti fossero in disaccordo? Lungi da chi scrive sottovalutare il ruolo del Parlamento. Ma è sui criteri e sulle modalità di gestione delle partecipazioni pubbliche in generale che dovrebbe esplicarsi il sindacato parlamentare (dopo che, nello specifico, per il Monte si era comunque

imboccata la strada della vendita), insieme con un riscontro ex post sulle decisioni che poi assume il governo. Sarebbe stata preferibile, invece, per quanto dannosa per altre possibili aggregazioni, la limitazione della progettata trasformazione in crediti di imposta: non avrebbe alterato il fisiologico rapporto tra Esecutivo, Tesoro, Organi di Vigilanza, Parlamento. Naturalmente, ciò avrebbe sotteso una scelta di fondo. In ogni caso, prima ancora di sottoporre alle camere specifiche opzioni sul Monte, sarebbe anche meno distorsivo procedere a una discussione generale in Parlamento sulle partecipazioni pubbliche. Non si può proseguire, come sta accadendo nell'indeterminatezza: in questo senso, la posizione dei 5 Stelle è condivisibile. Né si può attendere che l'Unicredit completi la propria governance per decidere il futuro dell'Istituto senese: ciò significherebbe aspettare fino ad aprile.

Anche in relazione al previsto aumento di capitale e ai criteri che detta a riguardo la Commissione Ue, occorre decidere. Il Monte vede apparire nei mass-media non più come un continuo problema da risolvere, bensì come una banca che ha imboccato una prospettiva stabile in un modo, dismettendo la posizione di nubenda, o nell'altro, andando cioè a nozze. La vicenda iniziata nel 2008 con la sciagurata operazione Antonveneta deve avere una conclusione. Il più antico Istituto di credito al mondo non può più permanere in mezzo al guado. (riproduzione riservata)

**Angelo De Mattia**



L'INTERVISTA/ Atto d'accusa della presidente della Commissione d'inchiesta sulle banche

# Ruocco: «Volevo difendere i debitori ma il Tesoro me lo ha impedito»

di NINO SUNSERI a pagina VI-VII

INTERVISTA A CARLA RUOCCO, PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA SUL SISTEMA BANCARIO

## «CRISI, VOLEVO DIFENDERE I DEBITORI MA IL TESORO ME LO HA IMPEDITO»

*Una volta scadute moratorie e finanziamenti garantiti il problema delle sofferenze bancarie diventerà un'emergenza economica e finanziaria*

*«Occorre salvare le imprese intervenendo tempestivamente per non farle morire»*

### MPS

«Ritengo che la cessione non sia l'unica soluzione al problema»

di NINO SUNSERI

**I**l problema delle sofferenze bancarie sarà certamente l'emergenza economica e finanziaria dell'anno prossimo. L'allentamento delle protezioni allestiti dal governo mostrerà le vere ferite di cui è rimasto vittima il sistema delle famiglie e delle imprese.

Carla Ruocco, presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario aveva proposto degli emendamenti alla legge finanziaria che avrebbero potuto limitare l'impatto sui debitori e anche sui bilanci delle banche. Le modifiche, però non sono state accolte dal ministero dell'Economia per lasciare posto alle nuove regole della Bce che rischiano

di aggravare i problemi delle banche anziché risolverli.

**Le sofferenze bancarie sono destinate a crescere in maniera esponenziale nel corso del 2021. Nella legge finanziaria però non sembrano esserci interventi specifici al riguardo. Come mai questa scelta di stampo negazionista da parte del governo?**

«Si è preferito lavorare, cercando di migliorarle, sulle soluzioni tradizionali (in particolare le procedure esecutive sui patrimoni di famiglie e imprese) che sono ampiamente conosciute dal settore bancario. Mio malgrado, ho riscontrato mancanza di volontà da parte delle strutture tecniche del Ministero dell'Economia. Non hanno voluto approfondire e, eventualmente riformulare, gli interventi che avrebbero potuto facilitare la "gestione" da parte del sistema bancario delle posizioni deteriorate a vantaggio del tessuto produttivo. Occorre salvare le imprese intervenendo tempestivamente per non farle morire. Tanto meno attendere le crisi bancarie dovute ai fallimenti di imprese e clienti».

**Lei come presidente della**

**commissione banche aveva proposto un percorso per combattere la speculazione nata sulla cartolarizzazione delle sofferenze bancarie. Ci può spiegare di che cosa si tratta e come mai, secondo lei non è stata accolta?**

«Nel disegno di legge di bilancio avevo presentato due emendamenti. Il primo voleva favorire accordi transattivi tra debitori e banche. Era finalizzato anche a superare i significativi ritardi e le sospensioni delle procedure giudiziali ordinarie determinati in questo periodo dalle misure di distanziamento sociale. Inoltre era previsto un sistema di calcolo "ragionevole" per limitare il moral hazard dei debitori. Venivano cioè penalizzati in maniera



più pesante i soggetti che più hanno violato le obbligazioni contrattuali».

### **E il secondo emendamento?**

«Il secondo incentivava l'utilizzo di fondi immobiliari riservati, per favorire una soluzione di mercato che concedesse "respiro" al debitore (canone di locazione agevolato per 10 anni, prezzo di acquisto predeterminato e costante nel tempo). Voglio sottolineare che entrambi gli emendamenti prevedevano soluzioni improntate al generale principio dell'autonomia delle banche e degli altri intermediari finanziari, per cui l'adesione avveniva su base volontaristica».

### **Ci sono proposte alternative alla sua?**

«Sul punto mi limito a richiamare un recente report dell'European Banking Authority (EBA) "Risk assessment of the European banking system - december 2020" che nell'affrontare la nota problematica delle conseguenze della pandemia, si sofferma - in un significativo passaggio - sui rapporti tra banche e clientela colpita dall'emergenza economica affermando, tra l'altro, che "Le banche dovrebbero anche impegnarsi, il prima possibile, con mutuatari in difficoltà per trovare soluzioni attraverso la pazienza o misure simili". Di proposte innovative (leggasi *or similar measures*) oltre quelle già citate non ne ho viste».

**A gennaio entreranno in vigore le nuove norme Bce per il cosiddetto calendar provisioning che impone alle banche tempi più stretti per la copertura delle sofferenze. Alberto Nagel, amministratore delegato di Mediobanca ha definito questa norma come una bomba atomica sotto i bilanci delle banche. Qual è la sua opinione al riguardo?**

«Il *calendar provisioning* della Bce che dispone accantonamenti automatizzati per le sofferenze bancarie, e le nuove regole Eba (l'autorità di Vigilanza sul credito) sulla classificazione della clientela imporranno a partire dall'1 gennaio alle banche di considerare automatica-

mente inadempiente un privato o un'impresa che presenta un arretrato di novanta giorni anche per importi di entità pressoché irrilevante. L'adozione di queste regole avrà un impatto importante sul patrimonio delle banche e le costringerà a necessarie ricapitalizzazioni. Si apriranno così le porte a scalate ostili oppure a salvataggi pubblici. Tutto avrà effetti restrittivi sull'offerta di credito e spingerà verso la rapida chiusura delle posizioni problematiche aggravando le condizioni dei debitori. Soprattutto quelli che potrebbero riprendersi ristrutturando le posizioni».

**Il governo ha deciso di stanziare nuovi fondi a favore di Mps sia come aumento di capitale sia sotto forma di credito d'imposta nonostante le perplessità del suo partito: come mai tanta caparbieta da parte del Mef?**

«Sul punto mi sono espressa già diverse volte. Colgo l'occasione per ribadire che lo scenario post Covid è drammaticamente diverso da quello di tre anni fa. Non a caso l'Europa ha, per la prima volta, abbandonato la politica dell'*austerità*. Personalmente ritengo che non c'è solo la cessione come unica soluzione al problema Mps. Si potrebbe, ad esempio, dare alla *exit strategy* del Tesoro anche una prospettiva diversa e di medio-termine seguendo le procedure adottate in Spagna con l'unione tra Bankia e CaixaBank. Ad oggi, mi risulta che Amco (la bad bank pubblica) sia sprovvista di licenza bancaria. Ciò limita il suo ruolo strategico e di creazione di valore anche per lo Stato nell'ambito del processo di gestione dei portafogli di crediti deteriorati dall'acquisizione allo smaltimento».

**La Bce ha deciso di scongelare solo parzialmente i dividendi delle banche. La decisione ha scontentato gli azionisti a cominciare dalle Fondazioni che avranno difficoltà a sussidiare il ter-**

**ritorio proprio nel momento in cui il bisogno è maggiore. E d'accordo con le Bce o con le Fondazioni?**

«Ritengo che quello dei dividendi sia un falso problema. Continuare ad applicare regole pro-cicliche come il *calendar provisioning* della Bce e le nuove regole, introdotte dall'Autorità Bancaria Europea in tema di *default* non potrà far altro che porre in difficoltà gli equilibri economico-patrimoniali delle imprese bancarie. A mio avviso occorre un netto cambio di passo attraverso l'allentamento e la revisione di misure non più ragionevoli per il contesto economico che stiamo vivendo. L'obiettivo principale di tutte le istituzioni, politiche e non, dovrebbe essere finalizzato a favorire la gestione da parte del sistema bancario delle posizioni deteriorate piuttosto che "abbandonarle" definitivamente nell'insolvenza. Solamente attraverso il ritorno in bonis di imprese e famiglie potrà essere assicurata la redditività delle banche, la distribuzione dei dividendi e la tenuta del sistema finanziario e produttivo».

**Come commissione banche a gennaio chiederete qualcuno del Tesoro o della Banca d'Italia per farvi spiegare quello che accade?**

«Posso affermare che l'Ufficio di Presidenza ha convenuto circa la necessità di estendere il ciclo di audizioni in corso, relativo al mercato dei crediti deteriorati, ad altri soggetti. L'obiettivo è quello di approfondire l'impatto sul sistema bancario e sul tessuto produttivo delle normative europee sul *calendar provisioning* e sulla classificazione della clientela da parte delle banche. In tale contesto si è collocata l'audizione dell'Abi del 14 dicembre. Sono in corso interlocuzioni con il Mef e con la Banca d'Italia per definire la data delle rispettive audizioni».

“ *Il calendar provisioning e le nuove regole dell'Eba avranno un impatto importante sul patrimonio delle banche e le costringerà alla ricapitalizzazione. Si apriranno le porte a scalate ostili oppure a salvataggi pubblici. Tutto avrà effetti restrittivi sull'offerta di credito e spingerà verso la rapida chiusura delle posizioni problematiche aggravando le condizioni dei debitori*

“ *L'obiettivo principale di tutte le istituzioni dovrebbe essere finalizzato a favorire la gestione da parte del sistema bancario delle posizioni deteriorate piuttosto che “abbandonarle” definitivamente nell'insolvenza.*

*Solamente attraverso il ritorno in bonis di imprese e famiglie potrà essere assicurata la tenuta del sistema finanziario e produttivo*

**Lo stock complessivo di NPE in Italia è previsto in crescita già nel 2020, con un'accelerazione nel 2021 che potrebbe portare a un ammontare di 385 Mld€ e un probabile ulteriore incremento nel 2022.**

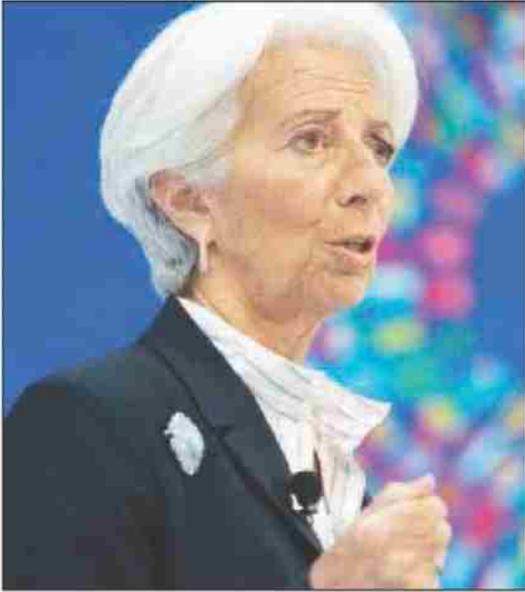
AMMONTARE TOTALE DEGLI NPE IN ITALIA (ESCLUSI SCADUTI) - MLDE



SOURCE: Bloomberg Office of Bank & Finance, Fitch IBCA, Moody's, S&P Global, Standard & Poor's, etc.



Carla Ruocco



Christine Lagarde



Alberto Nagel



Roberto Gualtieri

**Il punto****Mustier caso raro  
Lascerà Unicredit  
senza buonuscita**di **Andrea Greco**

**I**nsalutato ospite, Jean Pierre Mustier lascerà Unicredit senza buonuscita: solo le «competenze di fine rapporto» per il ruolo di direttore generale, che tutti gli ad delle banche italiane rivestono contestualmente. Da una parte la buonuscita non era dovuta, non essendo inclusa nel contratto stipulato con la banca che guida dal 2016; dall'altra c'è il fatto che era forse l'unico banchiere in Italia a non averla pretesa. Prassi diffusa vuole che quando un tale manager esce, intaschi fino a 24 mesi di buonuscita, più il preavviso. Circa tre anni di stipendio totali, indipendentemente da quanto sia vicina la scadenza: e che spettano in caso di cacciata, o sono di norma offerti per averne "spintanee" dimissioni. Unicredit, tra l'altro, ha una tradizione leggendaria: i 38 milioni per l'addio a Profumo nel 2010, i 34 milioni nel 2007 ad Arpe, 20 milioni di «premio alla carriera» a Geronzi, stesso anno. E così via. Mustier, che ha un fisso annuale di 1,2 milioni (tra i minori nel settore), porterà un pacchetto di azioni legate al piano 2017-2019 e che oggi valgono 3,6 milioni di euro, ma maturano nel 2024. In aggiunta, ad aprile ha rinunciato, per Covid, alla parte variabile sui risultati 2020. Forse il banchiere francese non sarà rimpianto, ma quanto a eleganza, *chapeau*. © RIPRODUZIONE RISERVATA



## Intervista

# Del Fante "Poste sbarca in Cina E lavoriamo sulla logistica dei vaccini"

di Francesco Manacorda

**MILANO** - «Anche per noi il 2020 è stato un anno molto speciale». Di fronte all'emergenza Covid l'amministratore delegato di Poste Italiane Matteo Del Fante racconta l'effetto negativo - anche se non tanto quanto si prevedeva - della crisi sui conti del gruppo, il salto in avanti tecnologico che l'azienda ha fatto bruciando i tempi, il passaggio ancora più deciso alla logistica e un futuro con molte novità. «A partire dal fatto - annuncia - che prestissimo apriremo due grandi aggregatori in Cina, due strutture fisiche create in joint venture con gruppi della logistica che collaborano con giganti dell'e-commerce come AliDaba e JD da cui passeranno tutti gli ordini fatti dai clienti italiani in quel Paese. Non era scontato vedere Poste sbarcare in Cina».

**Vero, ma intanto in Italia come ve la siete cavati?**

«Non solo siamo rimasti in piedi, dando continuità al nostro servizio, ma siamo andati anche oltre i servizi ordinari, a differenza di molti altri concorrenti all'estero».

**Che cosa significa andare oltre i servizi ordinari?**

«Intanto le dico che cosa è significato restare in piedi: innanzitutto proteggere i nostri colleghi con 35 milioni di mascherine e 50 mila tra mezzi e siti produttivi sanificati - se fai il postino o sei allo sportello non puoi fare certo smart working - e i nostri clienti. Per quel che riguarda l'andare oltre, ad esempio, abbiamo consegnato gratuitamente oltre un miliardo di mascherine in località dove non era facile arrivare, alle prefetture. O che abbiamo anticipato la data di ritiro delle pensioni, istituito elenchi alfabetici per scaglionare i ritiri e fatto un accordo con i

Carabinieri perché possano ritirare la pensione di chi ha più di 75 anni portandogliela a casa».

**Per la verità ora ogni ufficio postale ha una coda davanti...**

«È vero, ma è il segno di un altro successo, quello dell'identità digitale. Poste è di gran lunga il primo fornitore di Spid in Italia. Un servizio che offriamo gratuitamente e che ci è costato decine di milioni di investimenti. E in queste settimane, con l'arrivo del cashback di Stato, ai nostri 12 milioni di Spid se ne stanno aggiungendo altri 200 mila al giorno. Un impatto forte che ha effetti anche sugli altri servizi. Per questo abbiamo deciso che per completare la procedura per lo Spid andando allo sportello si dovrà prendere appuntamento».

**Torniamo all'anno che finisce: i primi due trimestri non sono andati bene per i vostri conti; il terzo meglio. Come finirà il 2020?**

«Il quarto trimestre risentirà dei nuovi lockdown, ma in misura minore».

**Fatturato e utili scenderanno a doppia cifra?**

«Il fatturato no, per altri valori non è ancora il momento di esprimersi. Ma quel che importa è che il mercato ha capito che quest'anno difficile ci consentirà di ripartire più forte nel 2021».

**Stare crescendo nella logistica. Con la pandemia è più difficile?**

«Di sicuro più necessario: con il boom dell'e-commerce in questi giorni viaggiamo su un milione e mezzo di consegne di pacchi al giorno, quando un anno fa - era il Black Friday 2019 - la soglia di un milione di pacchi ci parve un miracolo. E sulla logistica stiamo lavorando anche per i vaccini».

**In che modo?**

«Dietro la piattaforma che traccia i vaccini, dal momento del loro

arrivo in Italia a quello in cui viene iniettata la singola dose, ci sono le nostre competenze informatiche. Meglio e prima si traccia il percorso dei vaccini e prima si possono somministrare. Un impegno che conferma il nostro ruolo di azienda piattaforma per il Paese».

**Quali spinte vede, logistica a parte, per ripartire nel 2021?**

«In primo luogo l'attività finanziaria. Nel primo semestre 2020 abbiamo visto come tutti un aumento della raccolta netta. Così per il risparmio postale questo è stato un anno record, mentre nelle Polizze Vita, dove siamo i primi emittenti, ci stiamo spostando con gradualità su profili di rischio un po' più elevati per assicurare rendimenti che sennò, con i tassi a zero, sarebbero impossibili».

**Ci sono altri spazi per Poste come assicuratore?**

«Certo. Il piano è di aumentare l'offerta di protezione alla persona: sulla Casa siamo a buon punto, sui Danni ci sono ancora spazi e da gennaio partiremo con la RC Auto attraverso prodotti di Generali e Unipol venduti ai nostri sportelli».

**E il boom dei pagamenti digitali vi può aiutare?**

«Sì, i nostri mezzi di pagamento elettronici, carte comprese, sono in mano a 29 milioni di italiani. Ma per fare profitti in questo settore bisogna essere forti soprattutto nel cosiddetto "acquiring", ossia fornendo i servizi di pagamento elettronico ai negozianti. Lo faremo sempre di più, anche attraverso l'innovazione che abbiamo appena lanciato, che permette di pagare semplicemente inquadrando un QR Code».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“  
*Al via due  
aggregatori  
da cui  
passeranno  
gli ordini  
dei clienti  
italiani  
in quel Paese  
Da noi  
spingiamo  
su logistica  
polizze  
e pagamenti*

*Come  
azienda  
piattaforma  
dell'Italia  
siamo dietro  
il sistema  
che traccia  
le fiale  
di antivirus,  
da quando  
arrivano  
a quando  
sono iniettate*

”

## I numeri

# 10

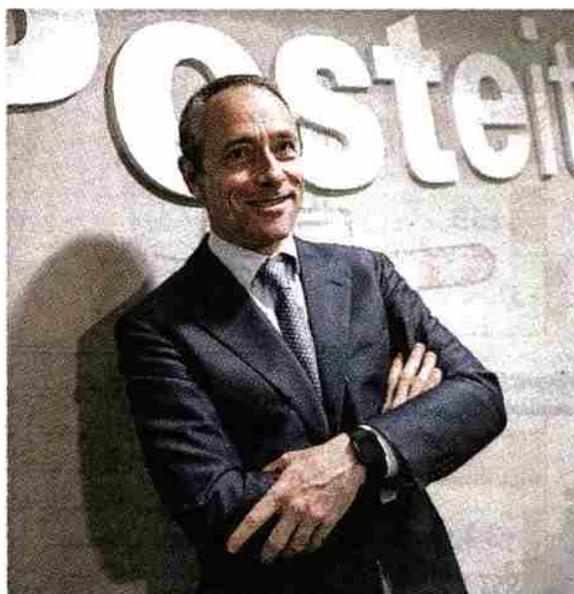
### Milioni di operazioni

A dicembre toccati 10 milioni di operazioni al giorno tra uffici, pacchi, digitale e affiliati

# 1,5

### Milioni di pacchi

Le consegne giornaliere di Poste in questo periodo



### ▲ Matteo Del Fante

Nato a Firenze nel 1967 è l'ad di Poste Italiane da aprile 2017

**PANORAMA****BANKITALIA****Visco: poco spazio ai manager  
nelle aziende di famiglia**

In Italia, caratterizzata da «un numero straordinariamente grande» di imprese piccole e molto piccole, «l'incidenza della gestione familiare è significativamente più alta» che negli altri Paesi Ue e «nella selezione dei manager il background familiare e sociale e le connessioni politiche spesso sembrano avere un peso maggiore della competenza, delle capacità manageriali e dell'educazione». Lo ha affermato il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, nel suo intervento di saluto alla Conferenza online Banca d'Italia-Cepr-Eief su Proprietà, Governance, Management & Performance delle imprese. Visco ha aggiunto che «questo tende anche a limitare la performance aziendale a causa della mancanza di apertura ai talenti esterni e al management moderno. Visco riconosce che le autorità pubblica «giocano un ruolo chiave nel creare un ambiente adeguato per fare impresa». Tuttavia «ci rendiamo conto sempre più che l'evoluzione della produttività totale dei fattori dipende da come è organizzata la produzione, dalla tecnologia adottata, da come sono dinamicamente combinate diverse capacità». E dunque «la governance aziendale e le funzioni manageriali sono ingredienti chiave del processo produttivo» e delle performance d'azienda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Governatore.**  
Di Bankitalia,  
Ignazio Visco



# BancoBpm prende tempo su Agos Altri due anni insieme all'Agricole

## CREDITO

**Esteso fino al 31 luglio 2023  
il termine per l'esercizio  
dell'opzione put sul 10%**

**Carlo Festa**  
MILANO

Dopo aver annunciato di voler esercitare l'opzione «call» sulla joint venture assicurativa con Cattolica, dando il via ad una querelle legale con la compagnia assicurativa veronese, il gruppo BancoBpm ha modificato gli accordi con Crédit Agricole su Agos.

Secondo i termini dell'operazione, annunciati ieri, l'alleanza nel credito al consumo prosegue e l'opzione put sul 10% di Agos detenuta dall'istituto guidato da Giuseppe Castagna è stata posticipata di due anni. I due gruppi hanno sottoscritto un «amendment agreement» per «consolidare ulteriormente la partnership di Agos Ducato», di cui Banco Bpm detiene il 39% e il partner francese il 61%.

L'accordo apre «nuove opportunità per Agos Ducato di espandere ulteriormente la propria base di clientela e migliorare il costo del funding, insieme con l'estensione fino a ulteriori 24 mesi, e pertanto fino al 31 luglio 2023, del termine per l'esercizio dell'opzione di vendita (put option) riferita ad una quota partecipativa del 10% del capitale di Agos Ducato detenuta da

Banco Bpm, al prezzo di esercizio già convenuto di 150 milioni».

Sul versante Cattolica, si è invece ormai aperto il fronte legale, che si preannuncia lungo, dopo che Banco Bpm si è chiamato fuori dalla joint venture con la compagnia veronese, chiedendo di esercitare l'opzione «call» per l'acquisto della quota del gruppo assicurativo. Per l'istituto guidato da Giuseppe Castagna, a seguito dell'ingresso di Generali, Cattolica sarebbe finita sotto la forte influenza del nuovo socio. Gli avvocati sono quindi al lavoro (la vertenza è seguita dall'avvocato Carlo Pavesi per il Banco da una parte e dal professor Mario Cera, dall'altra parte, per Cattolica). I legali di Cattolica avrebbero quantificato in 500 milioni il risarcimento da chiedere a Banco Bpm, nel caso di rottura della joint venture.

C'è chi vede nella mossa, il tentativo di Banco Bpm di slegarsi da situazioni scomode in vista di una possibile aggregazione. Il mercato scommette su Bper, controllata al 20% circa da Unipol.

Intanto ieri la Commissione finanze della Camera ha approvato l'emendamento sulle Dta, cioè i crediti fiscali differiti, da trasformare in bonus in caso di aggregazione. Banco Bpm, secondo i calcoli degli analisti, ha oltre 1 miliardo di euro di crediti fiscali utilizzabili e questo sarebbe un vantaggio notevole in caso di M&A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**FRANCESCO PROFUMO**, presidente Acri:  
 "Nel 2022 meno risorse alle Fondazioni"

## “Dividendi bancari la Bce è troppo rigida erogazioni a rischio”

**FRANCESCO PROFUMO**  
 PRESIDENTE ACRI  
 E COMPAGNIA SAN PAOLO



Francoforte deve ripensare al suo approccio in funzione di una maggior proporzionalità

L'INTERVISTA

MAURIZIO TROPEANO

**L**e Fondazioni di origine bancaria potrebbero trovarsi seriamente in difficoltà nel portare avanti la loro attività erogativa e nel programmare la loro attività pluriennale. Proprio in una fase in cui ci sarebbe ancora più bisogno di loro per contribuire a rispondere alle devastanti ricadute sociali che la pandemia sta producendo sui territori, nei campi del contrasto alla povertà, della scuola, della sanità». Francesco Profumo, presidente della Compagnia di San Paolo e presidente dell'Associazione che raggruppa le 83 fondazioni di origine bancaria italiane, lancia l'allarme dopo la nuova raccomandazione della Banca Centrale Europea di estendere al 2021 la sospensione della distribuzione dei dividendi.

**Professor Profumo che cosa non va in quella decisione?**

«Se abbiamo compreso la misura adottata riguardo al 2020, auspicando però che venissero introdotte distinzioni tra i diversi istituti in funzione della loro capitalizzazione, ora ci sembra gravemente dannosa una misura indiscriminata prorogata per un altro anno».

**In concreto?**

«Sul lungo periodo, un atteggiamento così rigido nei con-

fronti dell'industria bancaria si potrebbe, infatti, rivelare addirittura controproducente, rischiando di compromettere il valore delle stesse banche, perché si riduce la loro attrattiva per gli investitori e la complessiva fiducia nei confronti del settore. Inoltre, questa misura danneggia grandi e piccoli azionisti, che per due anni non percepiranno dividendi, e sottrae risorse a consumi e ulteriori investimenti».

**Meno fondi per le Fondazioni vuol dire meno interventi sui territori?**

«Le 83 fondazioni bancarie erogano circa 1 miliardo l'anno e di questo il 78% viene erogato dalle prime dieci. Noi abbiamo fatto un sondaggio che ha preso in considerazione le prime 17: metà non ha avuto problemi a garantire per il 2021 lo stesso livello del 2020 mentre l'altra metà ha fatto ricorso ai fondi di stabilizzazione. Ma per le Fondazioni nel 2022 sarà molto difficile mantenere gli stessi livelli di contributi e anche programmare l'attività pluriennale proprio in una fase in cui ci sarebbe ancora più bisogno a causa delle devastanti ricadute sociali della pandemia sui territori».

**Non si può usare di nuovo il fondo di stabilizzazione?**

«Le Fondazioni hanno prudenzialmente costituito appositi fondi per la stabilizzazione delle erogazioni, che ammontano a circa il doppio dei loro interventi annuali. Si tratta di fondi limitati, che dovranno essere nuovamente alimentati, altrimenti l'attività erogativa dovrà necessariamente ridursi. Ribadiamo il nostro auspicio che la Bce ripensi il proprio approccio in funzione di una maggiore proporzionalità». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sei in: [Home page](#) > [Notizie](#) > [Finanza](#)

## **BANCHE: VERBALE ABI-SINDACATI, IN AGENZIA IN ZONA ROSSA SOLO CON APPUNTAMENTO**



(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 21 dic - L'Abi e i sindacati del credito aggiornano gli accordi già siglati in primavera legati all'evoluzione della pandemia. Torna quindi la modalità di accesso agli sportelli in zona rossa solo su appuntamento. In una nota l'Abi segnala, in dettaglio, che è stato condiviso un Verbale di riunione con i segretari generali di Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca e Unisin "ad ulteriore integrazione del Protocollo del 28 aprile 2020, in cui è precisata l'adozione di alcune misure di prevenzione, contrasto e contenimento della diffusione del virus Covid-19 da osservare nel settore bancario in ragione dei differenti scenari di rischio del Paese". "Il proficuo confronto con i Segretari Generali - sottolinea Salvatore Poloni, Presidente del Comitato Casl dell'Abi - ha confermato l'importanza della costante e costruttiva interlocuzione avviata tra le Parti fin dall'inizio dell'emergenza sanitaria per coniugare la prioritaria sicurezza delle persone e la garanzia dei servizi a supporto dell'economia e delle famiglie, valorizzando la positiva esperienza fin qui maturata".

com-Ggz

(RADIOCOR) 21-12-20 17:39:20 (0492)SAN 5 NNNN

### TAG

SAN

ITALIA

EUROPA

FINANZA

ENTI ASSOCIAZIONI CONFEDERAZIONI

ECONOMIA

ITA

### Link utili

[Ufficio stampa](#) | [Lavora con noi](#) | [Comitato Corporate Governace](#) | [Pubblicità](#) | [Studenti](#)

### Servizi

[Alert](#) | [Avvisi di Borsa](#) | [Listino ufficiale](#) | [Borsa Virtuale](#) | [Glossario finanziario](#) | [Newsletter](#) | [Comunicati urgenti](#)